

AREE CONTAMINATE DI TRENTO NORD Progetto circonvallazione, il consigliere Maschio (Onda) all'attacco di Appa, giunta comunale e Rfi



Un'immagine emblematica dell'area ex Sloi. Il tracciato ferroviario dovrebbe passare sui terreni contaminati da sostanze tossiche. Le aree ex Sloi ed ex Carbochimica sono il problema principale di Rfi, Provincia e Comune di Trento

«Bypass, il piombo c'è eccome»

ANDREA TOMASI

TRENTO. Il piombo tetraetile c'è eccome. Il progetto di bypass ferroviario - un tracciato di 14 km (12 dei quali in galleria) che attraverserà Trento da nord a sud - può piacere o non piacere. Possono piacere o non piacere la spesa (un miliardo e 270 milioni di euro) e il disegno di Rete ferroviaria italiana (Rfi), sposato da Provincia autonoma e Comune di

Trento, però tutti sono (o dovrebbero essere) d'accordo su un punto: se si scava nelle aree ex Sloi ed ex Carbochimica di Trento Nord lo si deve fare con la certezza che non si metterà a rischio l'ambiente e la salute delle persone. E se si parla del passaggio del Tav sulle ex aree industriali si deve partire tutti da un punto: la verità.

A dirlo è il consigliere comunale di Onda Andrea Maschio, insoddisfatto dalle risposte arrivate da Appa (Agenzia provinciale protezione ambiente). A fronte di «rilevazioni fantasma di Rfi», scrive così: «Mesi dopo i dubbi su possibile piombo in Carbochimica, quando ormai l'attenzione è già ad altre problematiche (...) arriva una presa di posizione che viaggia non tanto sulle evidenze scientifiche quanto su deduzioni». Si ricorda che il dirigente sostituto Appa Gabriele Rampanelli ha confermato la presenza di piombo in zona Carbochimica: nella parte di Lavisotto, che scorre a lato di via Lavisotto, i superamenti sono in maggior quantità ed entità.

Residenti con le antenne ben alzate dunque, perché il cantiere (si dovrebbe aprire in aprile). Lo scavo «vede l'interessamento

della Roggia Armanelli e della tratta del Rio Lavisotto a sud della Armanelli stessa, dove ovviamente tracce di piombo ci sono. Una circonvallazione per la quale si è chiesto in consiglio comunale un progetto pilota che è stato volutamente disatteso da tutti a partire dalla giunta comunale che ha tradito il voto del consiglio trasformando uno scavo pilota reale in una serie di analisi».

Maschio cita la risposta ufficiale: «Si ritiene che le numerose indagini eseguite sulle aree sin dall'inizio degli anni '90 fino ad ora non mostrino alcuna evidenza di una possibile migrazione della contaminazione da piombo organico dall'area ex Sloi all'area ex Carbochimica ad opera delle acque di falda». Insomma si evidenzerebbe un andamento della falda da nord a sud e questo escluderebbe la diffusione trasversale delle sostanze tossiche. Il consigliere fa notare che non ci si basa sulle analisi sotto la ferrovia ma su analisi vecchie «che peraltro per loro stessa ammissione hanno presentato tracce di piombo».

Il rappresentante di Onda parla di lavori che rischiano di essere fatti alla cieca. Appa ha detto che nei campionamenti del terre-

no condotti sull'area immediatamente a valle dell'area ex Sloi (area ex Elma - ora Sequenza), non è mai stata rilevata la presenza di piombo organico nel terreno, nonostante la falda che attraversa tale area sia risultata contaminata da piombo organico. «Deduzioni ma niente analisi sotto la ferrovia? Si commenta da sola questa frase» dice ironico Maschio. Con un sondaggio del 2003 nel rio Lavisotto sono state registrate forme organiche

del piombo al di fuori del perimetro ex Sloi e della fossa Armanelli. «Solo in un campione per cui poco probabile si afferma. Quindi per sillogismo va tutto bene? È questo il metodo scientifico?» Appa non esclude che l'area sottostante alla ferrovia possa essere stata in passato interessata da eventi di contaminazione accidentale o indotta, di cui non è presente evidenza allo stato attuale. In caso di contaminazioni del sito «dovranno essere attiva-

te le procedure (...) eseguendo le azioni per la gestione dell'interferenza, in analogia a quanto già previsto per le aree Sin interessate dall'opera». «Come? - chiede Maschio - se ancora non vi è una metodologia operativa definita per le zone più adiacenti alle abitazioni? Con quali garanzie? (...) A risolvere questi interrogativi serve quel progetto pilota votato in consiglio comunale e volutamente disatteso».

HANNO DETTO



«
Analisi datate
e nessuna garanzia
Serve il progetto pilota
finora disatteso
Andrea Maschio

TAVOLA ROTONDA A TRENTO

Oggi la «Rete dei cittadini» interroga i politici sulla Tav

TRENTO. Oggi la «Rete dei Cittadini» organizza a Trento (appuntamento alle 10 al Grand Hotel, in piazza Dante) una «tavola rotonda» alla quale sono invitati i rappresentanti di tutte le forze politiche, alle quali verrà chiesto di pronunciarsi chiaramente sul bypass ferroviario.

Insomma si tratta di un ve-

ro e proprio appello, un invito a «metterci la faccia» a dire chiaramente e davanti a tutti se si vuole o no la «circonvallazione ferroviaria». La Rete dei Cittadini, dopo un anno e mezzo di intenso dibattito, ritiene «sia arrivato il momento di fare sintesi delle diverse posizioni di chi rappresenta i cittadini nelle istituzioni». Si parla dei par-

titi e dei diversi gruppi politici che sono allo stesso tempo presenti nei consigli provinciale e comunale. «Con questa tavola rotonda viene richiesto loro di restituire ai cittadini la loro visione rispetto ad un'opera di grand-deportata, che genera oggettivamente un più che significativo impatto sul territorio della città di Trento».

Dietrofront. In sole 24 ore si passa dalla smentita all'ammissione: nessuna trasmigrazione e «nessuna evidenza», però si corre ai ripari

Tonina: «Appa farà analisi sotto i binari»

GIGI ZOPPELLO

TRENTO. È molto interessante, e significativo, che sulla questione dei veleni (piombo e cloro alla Sloi, idrocarburi aromatici alla Carbochimica) in sole 24 ore un comunicato stampa cambi una sola frase, ma molto importante.

Giovedì infatti il titolo del comunicato dell'Agenzia per l'Ambiente (Appa), rilanciato immediatamente dal Comune di Trento, si intitolava «Nessuna migrazione di piombo dall'area Sloi al-

la Carbochimica», ed escludeva la presenza di piombo sotto la sede dei binari della ferrovia del Brennero. Ieri, invece, il comunicato è stato rilanciato dalla Provincia, ma stavolta si intitolava: «Ex Sloi: nessuna migrazione di piombo organico all'area ex Carbochimica. Per Appa opportuni ulteriori indagini al di sotto dell'asse ferroviario».

Lo stesso comunicato di Appa, che voleva essere rassicurante, si trasforma in un potente boomerang. Tanto che ieri l'assessore provinciale all'ambiente - e vicepresidente della giunta

- Mario Tonina, ha chiarito definitivamente la questione: «L'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa) riterrà opportuno che vengano eseguiti ulteriori accertamenti anche al di sotto degli assi ferroviari».

Lo ha detto nel corso della conferenza stampa post Giunta, tornando sul tema delle analisi condotte dall'Appa nell'area della Sloi e dell'ex Carbochimica, e ha citato i due milioni di euro del Governo messi a disposizione del Trentino (dopo l'insistente richiesta del Consiglio Comuna-

le di Trento, non certo della Provincia) per fare altre analisi sull'area dell'ex Sloi, «a seguito dell'approvazione del documento proposto dalla deputata del Partito democratico Sara Ferrari e firmato anche dalla deputata della Lega Vanessa Cattoi».

A Tonina piace rimarcare le etichette politiche. Siamo a pochi mesi dalle elezioni, e poter dire che anche la Lega chiede chiarezza, serve.

Una ulteriore conferma che la questione dei veleni e della Tav, squisitamente tecnica, è anche pesantemente politica.



Si faranno le analisi sotto i binari, dove Italferr vuole scavare la trincea